

A Trani una cultura integrata

Giuli: «Questa sede dà vita allo scrigno della memoria»

Si chiude una battaglia nel segno del dialogo

NICO AURORA

● **TRANI.** «Il buon senso e l'efficacia della scelta derivano dal fatto che Trani, come Barletta, hanno piena titolarità ad avere una sede dell'Archivio di Stato degna di questo nome». Così il ministro della cultura, Alessandro Giuli, nell'unica dichiarazione rilasciata dopo aver scoperto, con il vice sindaco, Fabrizio Ferrante, la nuova targa dell'Archivio di Stato di Trani quale sede provinciale insieme a Barletta.

Giuli aveva da poco terminato di visitare lo storico palazzo Valenzano, rimanendo impressionato dalla documentazione custodita da secoli, nonché dalla vista mozzafiato di monumenti e mare. Proprio il richiamo di storia e cultura sembra che abbia rafforzato la decisione della scorsa settimana di attribuire lo status di sedi provinciali sia a Trani, sia a Barletta.

«C'è un'offerta culturale integrata», prosegue il ministro. «In questo palazzo c'è la Soprintendenza che collabora con l'Archivio di Stato e dà vita ad una comunità basata su uno scrigno della memoria aperto, studiato, condiviso: così diventa centro di attrazione non soltanto per studiosi, ma anche per iniziative culturali che coinvolgono la comunità. È bello che Trani, Andria e Barletta dialoghino all'insegna della cultura e della custodia di una memoria viva».

Da qui il famoso «buon senso», alla base della sua decisione di giovedì scorso, sintesi di un tavolo di concertazione al quale

avevano partecipato le due città, entrambe desiderose di detenere la sede provinciale unica dell'importante ufficio. Alla fine, però, ha prevalso la soluzione condivisa.

Ma c'è non anche la base tecnica della soluzione adottata, proposta a Roma formalmente dal prefetto, Silvana D'Agostino. Nel caso dell'Archivio di Stato, per via di un ordinamento particolare che disciplina questi uffici, si era compreso che il testa a testa fra Trani (sede staccata secolare di Bari) e Barletta (sede staccata di Bari dal 1973) non si sarebbe potuto risolvere né in favore dell'una, né dell'altra, poiché gli Archivi di Stato sono strutturati in modo chiaro: ne posseggono le sedi provinciali i capoluoghi di provincia (ove dotati di un Archivio), mentre sono sedi di sezioni staccate altri 33 comuni italiani non capoluoghi di provincia.

Ebbene, poiché oggi Trani e Barletta sono entrambe co-capoluogo della Bat, nessuna delle due avrebbe potuto avere una sede dipendente dall'altra: di conseguenza, con la decisione del Governo si staccano da Bari e fanno ridurre da 33 a 31 le sezioni staccate in Italia. Così, nonostante la battaglia politico-istituzionale portata lo scorso gennaio a Roma dai rispettivi sindaci, Amedeo



Peso: 42%

Bottaro e Mino Cannito, il ministro Giuli ha deciso in maniera salomonica per tanti, ma anche inevitabile normativa alla mano: Trani e Barletta entrambe sedi provinciali dell'Archivio di Stato, ciascuna con la propria dotazione organica e, soprattutto, i rispettivi contenuti.

«Da oggi l'impegno, come ha ribadito anche il ministro - commenta Ferrante - è puntare alla valorizzazione del patrimonio archivistico presente nelle due sedi con una maggiore e parti-

colare attenzione, per quanto riguarda la sede di Trani, a raccontare questo territorio da tanti punti di vista, non solo giudiziario. Oggi guardiamo sicuramente in prospettiva, con la volontà di costruire qualcosa di diverso ed in collaborazione con tutte le istituzioni».

Foto: Patriminio Secolare

L'iniziativa ha visto la partecipazione anche del diret-

tore generale degli Archivi, Antonio Tarasco, del direttore generale, Luigi La Rocca, del direttore dell'Archivio di Stato di Bari, Barletta e Trani, Adriano Buzanca, e della Soprintendente Abap Anita Guarnieri. Ad accogliere il ministro, ovviamente, il prefetto Silvana D'Agostino.

IL NUOVO IMPEGNO

Il vicesindaco Ferrante
«Ora valorizziamo il prestigio
del territorio a 360 gradi»



DOCUMENTI ANTICHI Patrimonio secolare

TRANI

Una sede unica
in piazza
Sacra Regia Udienza
con la Soprintendenza
che collabora
con l'Archivio di Stato



Peso:42%